

## Hugo Cabret: il cinema è sogno

Italo Spada

Comitato cinematografico dei ragazzi, Roma

Hugo Cabret è un bambino orfano di entrambi i genitori che vive nella Parigi degli anni Trenta del secolo scorso. Per non finire in orfanotrofio, s'è dato alla clandestinità facendo compagnia a uno zio ubriaccone, addetto al funzionamento degli orologi nella stazione Montparnasse di Parigi.

Il suo sogno è quello di aggiustare l'uomo meccanico che conserva nel suo nascondiglio e che rappresenta tutto ciò che gli è rimasto del padre. Per farlo, sottrae alcuni attrezzi di cui ha bisogno da un chiosco di giocattoli, gestito da un vecchio triste e burbero, ma viene colto in flagrante ed è costretto a consegnare il prezioso taccuino di suo padre con i disegni dell'automata.

Per recuperare il taccuino, Hugo esce dalla sua tana e, grazie all'aiuto e alla complicità di Isabelle, una ragazzina della sua stessa età adottata dal burbero giocattolaio, compie una serie di affascinanti scoperte, la più sorprendente delle quali riguarda l'ideatore dell'automata, ovvero quel George Méliès, inventore dei primi trucchi cinematografici, che dopo la Prima Guerra Mondiale s'è ridotto in miseria e ora sbarca il lunario vendendo giocattoli alla stazione.

Finale felice per tutti, compresi alcuni strani personaggi che si aggirano nella stazione alla ricerca di un sorriso, di un'amicizia, di un amore.

Tratto dal libro per ragazzi *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret*, interamente illustrato dallo stesso Autore, Brian Selznick, questo film è una scommessa di Scorsese, vinta brillantemente grazie alle scenografie del duo Dante Ferretti-Francesca Lo Schiavo, all'interpretazione di tutti gli attori (con citazioni particolari a Ben Kingsley nei panni di Méliès, ad Asa Butterfield in quelli di Hugo e a Chloe Moretz in quelli di Isabelle) e alla scelta del 3D, operata per la prima volta da Scorsese non per stupire gli spettatori, ma perché ritenuta funzionale alla vicenda.

Per corrispondenza:

Italo Spada

e-mail: [italospada@alice.it](mailto:italospada@alice.it)

Se c'è un regista, infatti, che nella storia del cinema merita un omaggio del genere, altri non può essere che Méliès, il padre della fabbrica dei sogni. E questa è, in fondo, la chiave di lettura dell'intero film: il sogno.

Visto con gli occhi dei primi spettatori che fuggono terrorizzati davanti al treno che arriva alla stazione de La Ciotat, oppure con quelli di Hugo e Isabelle che assistono alla vita che scorre nell'affollata stazione ferroviaria – microcosmo di gente che va e viene, di ladruncoli e poliziotti, di fioraie e pasticciere – con lo stesso stupore con il quale si smarriscono davanti alle immagini di un film, alle pagine di un libro, ai vecchi disegni che rivedono la luce dopo anni di buio, a un arrugginito automa che attende solo la chiave del cuore per lanciare il messaggio che legherà il passato al presente. Se la vita è sogno, questo film è l'espressione visiva più felice della convinzione di Calderón de la Barca.

Provate a vivere un sogno e a raccontarlo. Vi renderete conto della differenza. E questo perché le parole, pronunciate o scritte, non eguaglierebbero mai la suggestione delle immagini. Provate, allora, a vedere *Hugo Cabret* di Martin Scorsese e a raccontarlo agli amici. Cos'è? Un omaggio a quel grande e infelice mago degli effetti speciali che si chiamava Georges Méliès? Una dichiarazione di amore di Scorsese alla settima arte che diventa una suggestiva lezione di storia del cinema, zeppa di citazioni che rimandano ai fratelli Lumière, a Chaplin, ai comici del cinema muto, a Porter, a Pastrone, a Truffaut ecc.? Una fiaba di oltre due ore per grandi e piccini? Una vecchia cartolina che si anima davanti ai nostri occhi? Ho una personale risposta, ma temo che venga giudicata banale: "È un film da vedere!". Immagino l'obiezione: "Ovvio: tutti i film sono da vedere!". Non è vero. Ci sono film che si possono anche non vedere e altri che è meglio non vedere. *Hugo Cabret*, no. Va visto, per poterne parlare. Dirò di più: va visto esattamente come vuole un convertito Scorsese alla nuova tecnologia, con quegli occhiali che portano a pochi metri

da te i fiocchi di neve, i fogli di carta, il ringhio del cane mastino, il profumo del caffè, gli ingranaggi degli orologi e il fascino di un'arte che ha 117 anni e sembra ancora bambina. ♦



*Hugo Cabret* (titolo originale: *Hugo*)

Regia: Martin Scorsese

Con: Ben Kingsley, Asa Butterfield, Chloe Moretz, Ray Winstone.

USA, 2011

Durata: 127', colore, 3D